

Evoluzione e attualità della viticoltura nel bellunese

Stefano Soligo – Sez. Ricerca e Sperimentazione, Veneto Agricoltura
 Monica Manzato, Giuseppe Catarin – Regione Veneto,
 Direzione Produzioni Agroalimentari

La provincia di Belluno è quella dove la coltura della vite è meno rappresentata a livello regionale (tab. 1), ma nei diversi periodi storici non è stato sempre così. Pur non avendo mai ottenuto una produzione paragonabile a quella di altre province venete, il bellunese ha avuto periodi di florida coltura. Già nel XII secolo doveva essere ben rappresentata nel circondario di Feltre, nella valle d’Alpago e nella valle del Piave, come testimonia una bolla del Papa Lucio III (1184) in cui vengono citati, in quel di Fonzaso, lasciti di terreni al Vescovo di Belluno “cum vineis”.

Tab. 1: Distribuzione coltivazione della vite a livello regionale (media anno 2002/2004).

| Provincia | Superficie (ha) |
|-----------|-----------------|
| Belluno | 50 |
| Padova | 7.170 |
| Rovigo | 502 |
| Treviso | 24.300 |
| Verona | 22.544 |
| Venezia | 6.700 |
| Vicenza | 10.176 |
| VENETO | 71.432 |

Fonte: Regione Veneto.

Verso la fine del 1700 i lavori di Antonio Frigimelica dell’Accademia Bellunese (1771), e dell’Abate Carlo Lotti riportavano consigli sulle tecniche per ottenere vini più maturi, capaci di raggiungere gradazioni zuccherine maggiori e una riduzione dell’aspro. Il Lotti in particolare consigliava di “scegliere siti più solari ed esposti e di tenere la vite a vigna, non alzando la pianta più di 4/5 piedi” per sfruttare il calore riflesso dal terreno; si lamenta anche che “essendo accaduto che le uve inferiori sono state meno fallaci, l’avidità dei coltivatori ha queste piuttosto propagginate ed aumentate, cercando più la

Entwicklung und Aktualität des Weinbaus im Raum Belluno

Stefano Soligo – Veneto Agricoltura
 Monica Manzato, Giuseppe Catarin – Region Veneto,
 Direktion für Lebensmittelproduktionen

Die Provinz Belluno ist jene, wo der Anbau von Wein auf regionaler Ebene weniger präsent ist (Tab. 1), allerdings ist dies in den verschiedenen Epochen der Geschichte nicht immer so gewesen. Obwohl man niemals eine Produktion erzielt hat, die mit anderen Provinzen im Veneto vergleichbar wäre, so hat der Weinbau im Raum Belluno doch Blütezeiten erlebt. Bereits im 12. Jahrhundert wurde im Bezirk Feltre, im Alpago-Tal sowie im Piave-Tal Wein angebaut, wie dies aus einer Bulle von Papst Luzios III. (1184) hervorgeht, in der Grundstücke “cum vineis” in Fonzaso an den Bischof von Belluno vermacht wurden.

Tab. 1: Verbreitung des Weinbaus auf regionalen Ebene (Durchschnitt im Jahr 2002/2004).

| Provinz | Fläche (ha) |
|---------|-------------|
| Belluno | 50 |
| Padua | 7.170 |
| Rovigo | 502 |
| Treviso | 24.300 |
| Verona | 22.544 |
| Venedig | 6.700 |
| Vicenza | 10.176 |
| VENETO | 71.432 |

Quelle: Regione Veneto Büro für Agrarstatistik.

Gegen Ende von 1700 brachten die Arbeiten von Antonio Frigimelica der Accademia Bellunese (1771) und von Abt Carlo Lotti Tipps über die Techniken, um reifere Weine mit höherem Zuckergehalt und geringerer Säure zu erzielen. Insbesondere Lotti war es, der empfahl “sonnige und exponierte Orte auszuwählen und den Rebstock im Weinberg nicht größer als 4-5 Füße werden zu lassen”, um die reflektierte Wärme vom Boden zu nutzen. Er beklagt sich auch, dass “es geschehen ist, dass die unteren Trauben

quantità che la qualità” (Lotti C., 1776: 88). La raccomandazione principale, attuale anche adesso, è quella di raccogliere uve ben mature praticando anche una eventuale defogliazione parziale. Sullo stesso tono sono anche i consigli enologici del padre cappuccino Giovanbattista da San Martino nel suo capitolo “Perché i vini della provincia di Bellunese siano tartarosi e poco robusti” (Lotti.C, 1776:88).

Tutti o quasi gli autori sono d'accordo nell'identificare nel feltrino la zona vocata alla coltura della vite. Si ritrovano citazioni a tal proposito negli Annali dell'Agricoltura che in una memoria di anonimo raccolta da Filippo Re (1811) ricorda come nel “*Cantone di Belluno vi alligna la vite ed il gelso, negli altri cantoni no*”. Importanti le citazioni di Jacopo Volpe, segretario della Camera di Commercio di Belluno, il quale riporta come “*la coltivazione della vite non è molto estesa in provincia, ae anzi facendo il rapporto con quella occupata dalle viti si calcola dell'1,19 per 100; ma bisogna notare che se la parte maggiore del territorio non permette la vegetazione di questa pianta, havvi invece una*

produttiver waren und die Gier der Winzer die Verbreitung dieser Trauben forcierte und man mehr die Menge als Qualität suchte” (Lotti C., 1776: 88). Auch heute noch wird empfohlen, nur sehr reife Trauben zu ernten und eventuell eine teilweise Entlaubung durchzuführen. Ähnlich sind auch die önologischen Tipps des Kapuzinerpaters Giovanbattista aus San Martino in seinem Kapitel “Warum die Weine in der Provinz Belluno reich an Weinstein und weniger robust sind”(Lotti.C, 1776:88).

Alle oder fast alle Autoren stimmen überein, dass der Raum Feltre ein Gebiet ist, das für den Anbau von Wein geeignet ist. Es gibt Zitate in diesem Zusammenhang in den Jahrbüchern für Landwirtschaft, die in einem anonymen Zeugnis in einer Sammlung von Filippo Re (1811) daran erinnern, wie im “*Kanton Belluno Reben und Maulbeerbäume gedeihen, in den anderen Kantonen hingegen nicht*”. Von Bedeutung sind die Zitate von Jacopo Volpe, dem Sekretär der Handelskammer Belluno, der ausführt, dass “*der Anbau von Wein in der Provinz nicht sehr ausgedehnt ist. Betrachtet man das Verhältnis zur*



Vista aerea di Fonzo - 1918



porzione di distretto, cioè i due comuni di Fonzaso ed Arsiè, dove si può dire unica la coltivazione della vite e principalissimo il prodotto del vino” (Volpe J., 1880).

In questo periodo avviene un cambiamento che porterà il momento d’oro della viticoltura nella Val Belluna e nel feltrino in particolare. L’arrivo delle malattie americane (oidio, peronospora e fillossera) sarà prima il motore e successivamente la rovina della viticoltura del bellunese.

Scriva infatti sempre il Volpe negli anni della comparsa dell’oidio *“del solo distretto di Fonzaso la crittogama della vite non si estese e fu appunto allora che la coltivazione della vite prese largo sviluppo e si abbandonò ogni altra coltura per attendere a questa solo, facendo piantagioni dappertutto, persino sui dossi scoscesi di aspre montagne. In quell’epoca la esportazione del vino di Fonzaso ed Arsiè ebbe una grande vivacità, e i prodotti di questi due Comuni si smerciavano in molte piazze del Veneto, come i migliori e a prezzi favolosi (Volpe J., 1880:93) .*

L’arrivo della peronospora della vite (segnalata nel 1884) trovava quindi la viticoltura in situazione vitale come possiamo constatare

übrigen Fläche, dann kommt man auf 1,19 von 100. Man muss aber auch festhalten, dass, wenn der Großteil des Gebietes die Pflanzung der Rebe nicht erlaubt, es dennoch einen Teil des Distriktes gibt, d.h. die beiden Gemeinden von Fonzaso und Arsiè, wo man sagen kann, dass der Anbau der Reben einzigartig ist und das Produkt Wein von Bedeutung ist” (Volpe J., 1880).

In dieser Zeit erfolgt eine Änderung, die einen goldenen Moment in den Weinbau im Belluno-Tal und insbesondere im Raum von Feltre brachte. Die amerikanischen Krankheiten (Mehltau, Peronospora und Reblaus) sind zuerst Motor und dann die Zerstörung des Weinbaus im Belluneser Raum.

So schreibt nämlich Volpe in den Jahren des Auftretens des Mehltaus *“nur im Distrikt Fonzaso gab es keinen Rebenmehltau und es war damals, als der Anbau der Trauben weit verbreitet war und man jede andere Kultur aufgab, um nur auf diese eine zu warten. Überall baute man Wein an, sogar auf den abschüssigen Berghängen im rauen Gebirge. In jener Zeit war der Export des Weines von Fonzaso und Arsiè von großer Lebendigkeit*



Festa dell’uva a Fonzaso - 2007



da una relazione del Sindaco di Fonzaso del 30.08.1886 *“Una lunga zona di territorio nel comune di Fonzaso e in quello di Arsìe è coltivata a vite, ed è una estesa assai importante, e puossi dire che dieci e più mila abitanti ritraevano dalla vite i mezzi di sussistenza di almeno nove mesi all’anno”*.

In quegli anni Bajo (1882:94) quantifica la produzione della zona in ben 12.242 a Fonzaso e ben 22.000 ad Arsìe.

Nemmeno la temibile crittogama, pur riducendo drasticamente le produzioni (in particolare nel 1889), distrusse la presenza della vite, anche grazie ai progressi della lotta chimica divulgata nel feltrino dall’abate Candeo *“e venne l’abate Angelo Candeo di Mestrino e parlò a circa 300 agricoltori...sostenne e sperimentò il rimedio consistente in aspersioni d’aacqua celeste che è una miscela d’ammoniaca con verderame”* (Zangheri, 1992: 305).

In questi anni si ha anche l’introduzione dei vitigni internazionali (la Borgogna bianca e nera; il Riesling), nonché la comparsa di specie ibride quali l’isabella e la katawa rosa (Volpe, 1980). Comunque i vini avevano caratteristiche qualitative discrete almeno da quanto riportato da Bajo (1882, 95-98): *“il vino più robusto, discretamente fabbricato e conservato bene si avvicina al Valpolicella ed al Chianti, ne si discosta gran fatto dai vini dell’alta Borgogna, della bassa Austria e dell’alto Reno...intorno alla media di 12 e 13 gradi si mantiene l’alcool nei vini migliori di Fonzaso”*.

Definitiva per il futuro della viticoltura fu invece la comparsa della fillossera della vite: il Rizzotto (1961) afferma che dal 1922 al 1936 l’effetto devastante dell’afide cambiò definitivamente la consistenza enologica del feltrino.

La sostituzione delle viti con barbatelle innestate su “piede americano” viene datata, sempre secondo Rizzotto, nel 1960. Questa sostituzione ha avuto fondamento scientifico nell’impegno delle istituzioni (Regia Scuola di Enologia di Conegliano, Stazione Sperimentale di Viticoltura e di Enologia di Conegliano) con costituzione di campi sperimentali con varietà sia di *Vitis Vinifera* che ibride.

und die Produkte dieser beiden Gemeinden wurden auf vielen Plätzen im Veneto als die besten und zu sensationellen Preisen verkauft (Volpe J.,1880:93).

Als die Peronospora an den Reben nachweislich im Jahr 1884 auftrat, war der Weinbau vital, wie dies aus einem Bericht des Bürgermeisters von Fonzaso vom 30.08.1886 hervorgeht: *“Ein langes Gebiet in den Gemeinden Fonzaso und Arsìe ist mit Reben bestockt und es ist eine bedeutende Fläche und man kann sagen, dass mehr als zehntausend Menschen aus den Reben die Lebensgrundlage für mindestens neun Monate im Jahr bezogen”*.

In jenen Jahren schätzte Bajo (1882:94) die Produktion in dem Gebiet auf rund 12.242 ha in Fonzaso und rund 22.000 ha in Arsìe.

Obwohl der gefürchtete Rebenmehltau die Produktionen drastisch reduzierte (insbesondere im Jahr 1889), zerstörte nicht einmal er die vorhandenen Reben, nicht zuletzt dank der Fortschritte in der chemische Schädlingsbekämpfung, die im Raum Feltre von Abt Candeo propagiert wurde *“und es kam der Abt Angelo Candeo von Mestrino und sprach zu rund 300 Landwirten ... er befürwortete und experimentierte mit einem Mittel, das in der Besprühung von Azurinbrühe bestand, eine Mischung aus Ammoniak mit Kupfersulfat”* (Zangheri, 1992: 305).

In diesen Jahren wurden die internationalen Rebsorten eingeführt (die weiße und blaue Burgundertraube; die Riesling-Rebe) sowie Hybridrebsorten, wie die Isabella und die rosa Katawa (Volpe 1980). Die Weine hatten mäßige Qualitätsmerkmale, zumindest wurde dies so von Bajo ausgeführt (1882, 95-98) *“der robusteste Wein, der recht gut erzeugt und gut gelagert wurde, nähert sich dem Valpolicella und dem Chianti, und entfernt sich nicht sehr von den Weinen des oberen Burgund, aus Niederösterreich und des oberen Rheintales ... durchschnittlich weisen die besten Weine von Fonzaso einen Alkoholgehalt von 12 und 13 Grad auf”*.

Tonangebend für die Zukunft des Weinbaus war hingegen das Auftreten der Reblaus: Rizzotto (1961) behauptet, dass zwischen 1922 und

Le zone indicate alla cotura della vite confermano quelle precedentemente identificate dagli altri autori; più precisamente, citando sempre il Rizzotto (1961:364) *“La coltivazione della vite in specializzazione è concentrata nei comuni di Arsìe e Fonzaso. Altre zone intensamente vitate sono: Mugnai di Feltre; Bastia; Figur di Quero; Fener di Alano di Piave; Centro e Madoneta di Vas; Guizze di Seren del Grappa. Il rimanente territorio coltiva la vite in promiscuità con seminativi e con*



Vigneti sotto il covolo di “Sanmicel” (San Michele) – 1950

prati permanenti”, in queste zone la coltura della vite aveva ancora caratteristiche arcaiche *“Ovunque, la vite è disposta in filari i cui sostegni vivi sono: il gelso, il salice oppure l’acero”*.

1936 die verheerende Auswirkung der Blattlaus definitiv den Rebbestand im Raum Feltre veränderte.

Der Austausch der Reben durch Pfropfreben auf “amerikanischer Unterlage” wird nach Rizzotto mit 1960 datiert. Dieser Austausch hat eine wissenschaftliche Grundlage bei der Arbeit der Institutionen geschaffen (Königliche Weinbauschule in Conegliano, Versuchsanstalt für Weinbau und Weinerzeugung in Conegliano) und zur Errichtung von Versuchsweingärten sowohl mit *vitis vinifera* als auch mit Hybridsorten geführt.

Die für den Weinbau geeigneten Gebiete bestätigen jene, die zuvor von den anderen Autoren identifiziert worden sind; genauer gesagt, Rizzotto zitierend (1961:364) *“Der spezialisierte Weinanbau ist auf die Gemeinden Arsìe und Fonzaso fokussiert. Weiteres intensives Rebland sind: Mugnai di Feltre; Bastia; Figur di Quero; Fener di Alano di Piave; Centro und Madoneta di Vas; Guizze di Seren del Grappa. Im übrigen Gebiet wird Wein mit Ackerkulturen und Dauerwiesen vermischt”*, in diesen Gebieten hatte der Weinbau noch archaische Merkmale *“Überall sind die Rebstöcke in Reihen angeordnet, deren lebende Stützen der Maulbeerbaum, die Weiden oder der Ahorn sind.”*

Unglücklicherweise (Rizzotto, 1959) konnte eine



Vigneti sotto il covolo di “Sanmicel” (San Michele) – 2008

Sfortunatamente (Rizzotto, 1959) la costituzione di una Cantina Sociale non ha avuto possibilità di realizzarsi e da quel momento si ha la marginalizzazione della produzione viticola della zona.

Attualmente i produttori di vino, si contano in 3 aziende. Una produce Chardonnay e Malbec e due offrono una gamma di vino imbottigliato IGT "Vino delle Dolomiti", riconosciuta con Decreto del Presidente della Repubblica n.37/1997.

L'opportunità di integrare la ricca consistenza di prodotti agricoli con un vino tipico della zona ha portato la Regione del Veneto a promuovere la viticoltura bellunese con l'assegnazione di diritti di impianto, derivati dalla riserva regionale (Deliberazione della Giunta Regionale n.2257/2003.), con acquisto facilitato, azione che ha visto l'assegnazione di diritti di impianto pari a circa 8,7 ettari.

In questo contesto si inserisce il progetto *Programma INTERREG IIIA Italia-Austria* "Valorizzazione di aree viticole di montagna tramite scambio di know-how" i cui risultati sono oggetto di questo lavoro.

Gemeinschaftskellerei nicht realisiert werden und von diesem Zeitpunkt an kam es zur Marginalisierung der Weinproduktion in dem Gebiet.

Derzeit gibt es in dem Gebiet 3 Betriebe, die Wein produzieren. Einer erzeugt Chardonnay und Malbec vom Fass und die beiden anderen bieten ein Sortiment an IGT-Flaschenwein "Vino delle Dolomiti", der per Dekret des Präsidenten der Republik Nr. 37/1997 anerkannt wurde.

Die Möglichkeit, die reiche Fülle an landwirtschaftlichen Produkten durch einen lokaltypischen Wein zu ergänzen, hat die Region Veneto dazu bewogen, den Weinbau im Belluneser Raum zu fördern. Zu diesem Zweck wurden Pflanzungsrechte zuerkannt. Der Erwerb wurde aus Rücklagen der Region gefördert (Beschluss der Landesregierung Nr. 2257/2003.), eine Maßnahme, die eine Zuerkennung der Pflanzungsrechte in der Höhe von rund 8.7 Hektar zur Folge hatte. In diesen Kontext fügt sich das Projekt *INTERREG IIIA Italien-Österreich* "Aufwertung der Weinbaugebiete in der Bergregion mittels Wissensaustausch". Die Ergebnisse sind Gegenstand dieser Arbeit.

